



RAPPORTO ANNUALE SULLE COMUNICAZIONI OBBLIGATORIE 2020

SINTESI

SINTESI

Nel 2019 il Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie registra circa 11,8 milioni di rapporti di lavoro attivati a cui si aggiungono circa 1,4 milioni di contratti in somministrazione per un totale di circa 13,2 milioni di attivazioni.

I rapporti di lavoro attivati hanno interessato 6,6 milioni di lavoratori per un numero di rapporti di lavoro pro-capite pari a 1,79.

Il contratto a *Tempo Determinato* si conferma contratto prevalente e si attesta al 68,2% del totale attivazioni dell'anno, con un calo di 1,3 punti percentuali rispetto al 2018.

L'analisi per settore di attività economica evidenzia che la maggior parte dei rapporti di lavoro dipendente e parasubordinato si concentra nel settore dei *Servizi*, che nel 2019 assorbe il 72,7% delle attivazioni totali.

A livello territoriale, non si riscontrano particolari differenze nei tassi di crescita nelle diverse aree geografiche se non che nelle Regioni del *Mezzogiorno* le nuove attivazioni crescono a un tasso leggermente superiore a quello medio nazionale.

Per quanto attiene l'analisi dinamica di genere dei lavoratori interessati da attivazioni, si rileva che, nel 2019 rispetto all'anno precedente, le nuove attivazioni dei rapporti di lavoro per le lavoratrici aumentano in misura maggiore della crescita registrata a favore dei maschi (+2,6 e +1,4%, rispettivamente).

Il numero delle trasformazioni dei rapporti di lavoro da *Tempo Determinato* a *Tempo Indeterminato*, in calo nel 2017 (-7,6%), presenta un notevole incremento nel 2018 (+88,2%), che prosegue nel 2019, ma in modo più moderato (+11,9%), attestandosi a 643 mila trasformazioni. Di queste, il 9,6% cessano nello stesso anno; nel 2018 risulta, invece, pari all'8,0% la percentuale di contratti trasformati e cessati lo stesso anno.

Il 32,5% dei lavoratori che nel 2019 hanno visto trasformare il proprio contratto di lavoro a *Tempo Determinato* in un contratto stabile ha un'età compresa tra i 25 e i 34 anni, il 26,4% tra i 35 e i 44 anni. Scende al 10,4% la percentuale dei giovani 15-24enni coinvolti in una trasformazione del contratto a *Tempo Indeterminato* (era pari all'11,0% nel 2018).

Nel 60,4% dei casi, le trasformazioni hanno riguardato contratti della durata compresa tra i 91 e i 365 giorni (pari a 389 mila), nel 27,6% contratti con una durata superiore a 365 giorni (178 mila), nel 7,6% quelli con durata compresa tra 31 e 90 giorni (49 mila) e, infine, nel 4,3% i contratti di durata inferiore a 30 giorni (28 mila).

Nel 2019, su 643 mila *Trasformazioni a Tempo Indeterminato*, 160 mila hanno riguardato il settore *Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie* (24,8% del totale), 132 mila l'*Industria in senso stretto* (20,5%), seguiti dal *Commercio e riparazioni* con 106 mila trasformazioni (16,5%), dal settore *Alberghi e ristoranti* con 76 mila trasformazioni (11,9%) e dal settore che comprende *PA, istruzione e sanità* con 63 mila trasformazioni (9,9%).

Nel 2019 sono stati registrati 11,4 milioni di rapporti di lavoro cessati, con un incremento pari al 2,3% rispetto all'8,4% dell'anno precedente, ripartito in modo sostanzialmente uniforme tra le componenti di genere.

Il volume maggiore di rapporti di lavoro cessati si concentra al *Nord*, raccogliendo il 41,1% del totale delle cessazioni, a fronte del 34,8% del *Mezzogiorno* e del 24% del *Centro*; l'aumento del volume complessivo dei rapporti di lavoro cessati nel biennio 2018-2019, che interessa solo il *Nord* e il *Centro*, corrisponde a una variazione tendenziale positiva in tutte le ripartizioni territoriali, in particolare al *Nord* (+3,0%) e al *Centro* (+2,7%) e, in misura minore, nel *Mezzogiorno* (+1,1%).

Con il 72,5% i *Servizi* rappresentano la quota più consistente di rapporti cessati rispetto agli altri settori produttivi. Le percentuali più elevate si osservano nel settore *Alberghi e Ristoranti* (+19,7%) e in *Trasporti e comunicazioni* (+15,3%). Nel settore dei *Servizi* si concentra la crescita tendenziale che coinvolge tutti i comparti mentre sono di segno negativo le variazioni percentuali dei rapporti cessati in *Agricoltura* e nell'*Industria*.

La quota maggiore di cessazioni riguarda i contratti a *Tempo Determinato*, che nel triennio 2017-2019 costituiscono in media il 66,2% delle conclusioni totali, una percentuale superiore alla quota dei contratti a *Tempo Indeterminato*, pari al 19%. Le dinamiche del *Tempo Determinato* e di quello *Indeterminato* mostrano nel periodo 2017-2019 una progressiva riduzione dell'incremento percentuale per il primo (pari a -12,3 punti percentuali nel triennio) così come per le altre forme contrattuali quali l'*Apprendistato*, a fronte di un aumento per il secondo (+1,9 punti).

L'83,3% dei contratti nel 2019 presenta una durata inferiore all'anno: di questi più del 52,2% giunge a conclusione entro 3 mesi, in particolare il 34,9% entro 1 mese. Considerevole è la quota della classe di durata 91-365 giorni (pari a 31,1%), mentre i contratti superiori a un anno costituiscono il 16,7%, una percentuale inferiore rispetto a quella rilevata nel 2018.

La modalità prevalente di cessazione corrisponde alla *scadenza naturale del contratto* (pari al 66,8% del totale). Come causa di conclusione, seguono la *cessazione richiesta dal lavoratore* (16,2%) e la *cessazione promossa dai datori di lavoro* (10%). Quest'ultima mostra nel 2019 una lieve crescita percentuale (+0,2%) risultante dalle variazioni negative della *Cessazione di attività* (-4,5%) e dei *Licenziamenti* (-1,2%) controbilanciate dall'incremento della motivazione *Altro* (che corrisponde a cause riconducibili a *Decadenza dal servizio*, *Mancato superamento del periodo di prova*).

La Lombardia e il Lazio, coerentemente alla struttura produttiva (compreso il settore della Pubblica Amministrazione) sono le Regioni che nel 2019 presentano il maggior volume di contrattualizzazioni (14,7% e 14,2%, rispettivamente) seguite dalla Puglia e dall'Emilia-Romagna, rispettivamente con il 10,2% e l'8,1% del totale nazionale.

L'incidenza dell'istituto del *Tempo Determinato*, che con il 65,6% rappresenta la quota più alta di formalizzazioni contrattuali impiegate dai datori di lavoro, nelle Regioni del *Mezzogiorno* evidenzia incidenze significativamente maggiori della media nazionale: in Basilicata, Puglia e Calabria costituisce nel 2019 rispettivamente l'81,5%, l'82,4% e il 79,2% delle formalizzazioni contrattuali regionali. Di contro, nelle Regioni del *Nord* il ricorso al contratto a *Tempo Indeterminato* o all'*Apprendistato* è generalmente più diffuso.

Dall'analisi della durata effettiva dei rapporti di lavoro conclusi emerge un quadro disomogeneo a livello regionale, legato alla diversa domanda di lavoro che scaturisce da specifici settori economici. A titolo esemplificativo, il dato del Lazio, con il 37,2% delle cessazioni riferite a contratti di 1 giorno, a fronte di una media nazionale del 13,3%, può essere collegato al mondo dello spettacolo, la cui produzione è fortemente concentrata in questa Regione.

Mentre la quota di rapporti cessati di durata superiore all'anno raggiunge i valori maggiori soprattutto nelle Regioni del *Nord* e in parte del *Centro* - Piemonte, Lombardia, Veneto in particolare, dove una maggiore presenza industriale esprime una domanda di lavoro più stabile -, la

quota elevata di contratti cessati di breve o brevissima durata nelle Regioni del *Centro* e del *Mezzogiorno* conferma ancora la presenza di un mercato del lavoro caratterizzato da maggiore frammentazione e discontinuità.

Il numero dei tirocini attivati nel 2019 è pari a circa 355 mila in aumento di 1,0% rispetto al 2018. Il numero di rapporti di lavoro attivati a seguito di una precedente esperienza di tirocinio è pari a 129 mila (1,1% del totale).

Il settore che concentra la maggior parte dei tirocini attivati è quello dei *Servizi* che, con circa 272 mila attivazioni, rappresenta il 76,6% del totale tirocini attivati.

L'esperienza di tirocinio extracurricolare interessa per lo più individui con meno di 35 anni (83,8% del totale dei tirocinanti).

I tirocini si concentrano prevalentemente al *Nord* con circa 198 mila attivazioni, pari al 55,7% del totale; le differenze regionali dipendono dalla struttura produttiva e, quindi, della domanda di lavoro.

Nel 2019 le cessazioni hanno interessato oltre 352 mila tirocini, di cui il 74,1% ha avuto una durata compresa tra 3 e 12 mesi.

Nella maggior parte dei casi i tirocini sono cessati al termine del periodo di orientamento/formazione (71,1%). I tirocini conclusi su richiesta del tirocinante rappresentano il 13,1% dei casi. Sono rari, invece, i tirocini cessati su iniziativa del datore di lavoro (0,6%).

Nel 2019 sono stati registrati 1 milione 400 mila rapporti di lavoro attivati in somministrazione, a fronte di 1 milione 945 mila nell'anno precedente, con una diminuzione del 28%. Oltre la metà dei rapporti in somministrazione, una quota pari al 54% del totale, ha interessato la componente maschile, che ha registrato una diminuzione nel triennio 2017-2019, a fronte di un aumento di quella femminile. A fronte di un incremento delle attivazioni totali (+2,3%) si osserva un decremento delle attivazioni dei contratti in somministrazione (-28%) che coinvolge la componente maschile (-30,7%) in misura maggiore di quella femminile (-24,4%).

La distribuzione percentuale per classe di età mostra che nel 2019 le attivazioni in somministrazione si concentrano in misura maggiore nella fascia *under 25* (corrispondente al 22,1% di tutte le attivazioni in somministrazione), con una quota rilevante nei 35-44enni (21,7%).

Nel 2019 il forte decremento in termini di variazioni percentuali verificatosi l'anno precedente si rafforza, estendendosi a tutte le classi d'età, con variazioni più alte nelle classi centrali, quella da 35 a 44 anni (-31,6%) e quella da 30 a 34 anni (-29,8%).

La domanda di lavoro somministrato risulta più alta in alcune Regioni del *Centro-Nord*: la quota di assunzioni più elevata si registra in Lombardia (25%), seguita a distanza dall'Emilia-Romagna (10,9%), dal Lazio (10,6%) dal Veneto (10,5%). Tra le Regioni del *Mezzogiorno* la quota più alta di assunzioni è quella registrata in Campania (4,2%) mentre quella più bassa è rilevata in Molise (0,1%).

Nel 2019 a fronte di 1 milione 400 mila rapporti attivati in somministrazione, sono 1 milione e 390 mila quelli giunti a conclusione, con una diminuzione del 27% rispetto all'anno precedente. La causa principale è quella della cessazione a termine del contratto, in cui rientra il 92,1% del totale. Nel triennio 2017-2019, si osserva una diminuzione della quota di tale modalità mentre crescono quelle relative ad altri motivi, in particolare quella richiesta dal lavoratore.

Per il 63,5% dei casi nel 2019 il rapporto di lavoro in somministrazione non supera i 30 giorni effettivi: in particolare il 24% ha una durata di 1 giorno mentre poco meno del 2% dei rapporti cessati supera la soglia dei 12 mesi. L'evoluzione del triennio 2017-2019 mostra, però, una riduzione della quota di rapporti in somministrazione di durata non superiore ai 30 giorni (dal 75% al 63,5%), contestualmente a un aumento (dal 25% al 36,4%) dei contratti con durata superiore.

Il numero delle attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro in somministrazione e quello delle missioni sono sostanzialmente equivalenti.

Nel 2019 a fronte di un volume totale di 1 milione 417 mila missioni attivate, 939 mila si concentrano nel settore dei *Servizi* (66,3% di quelle registrate nell'anno) e 464 mila nel settore *Industriale* (32,8%), dove è l'*Industria in senso stretto* (30,5%), piuttosto che le *Costruzioni* (2,3%), a utilizzare il lavoro in somministrazione.

Rispetto a un volume di missioni attivate pari a 1 milione 417 mila unità, nel 2019 si registrano 1 milione 396 mila missioni cessate, con un decremento del 27,5% rispetto al 2018.